

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare.org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

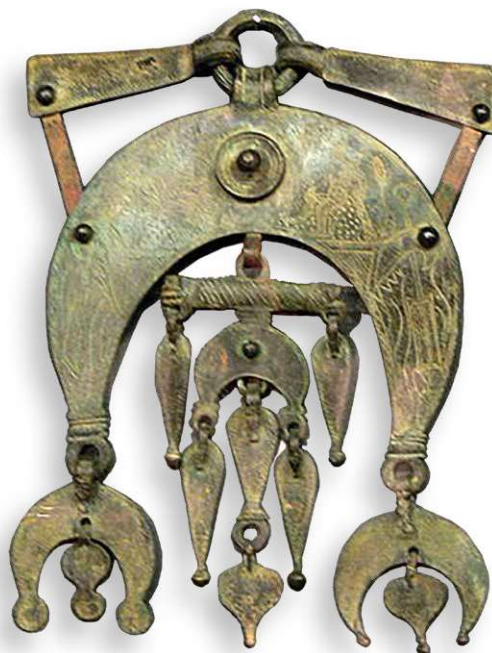
ISBN Fascicolo 978-88-9295-447-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare



Museo Carnuntinum (Bassa Austria). Pettorale come parte dell'equipaggiamento per cavalli (I secolo) del Reno Settentrionale (?), ritrovamento fluviale.
Foto Wolfgang Sauber, 2011, licenza GNU

Indice del Fascicolo 10, Anno 3
(Marzo 2022)
Storia Militare Antica

a cura di MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI

Articles

I STORIA GRECA

- 1 La morte di un conciapelli sotto le mura di Anfipoli,
di MARCO BETTALLI p. 7
- 2 *ἦσαν δὲ οὐδὲ ἀδύνατοι, ὡς Λακεδαιμόνιοι, πολιορκεῖν.*
Gli Spartani e l'assedio di Platea,
di ALESSANDRO CARLI p. 31
- 3 *La προδοσία* como táctica en la stásis griega.
El caso de la defección de Mitilene (Thuc. III, 1 - 50),
di PAULO DONOSO JOHNSON p. 77
- 4 Termo, Messene e la μεταβολή di Filippo V,
di VINCENZO MICALETTI p. 105
- 5 La ricostruzione ellenistica delle Lunghe Mura ad Atene.
Fra esigenze difensive e mito imperiale,
di ALESSANDRO PERUCCA p. 129
- 6 Celebrazioni della vittoria in età ellenistica.
Demetrio Poliorcete tra strategie della comunicazione,
memorie del passato e scopi del presente,
di VITTORIO PEDINELLI p. 155

II STORIA ROMANA

- 7 Rapporti romano-latini nel V sec. a.C.
Possibile riconsiderare il ruolo di Roma?,
di EMILIANO A. PANCIERA p. 189

- 8 *Terror Gallicus*: Gallic Warriors and Captive Enemies
in Roman Visual Culture,
di ALYSON ROY p. 217
- 9 *Clades Tituriana*. Anatomie d'une défaite. Réflexions sur
le visage de la guerre et le stress du combat chez César,
di FRANÇOIS PORTE p. 247
- 10 Milizie locali nei centri dell'Impero Romano.
La testimonianza della *Lex Coloniae Genetivae Iuliae*,
di FEDERICO RUSSO p. 301
- 11 Questioni su origini, compiti e scioglimento
delle *cohortes praetoriae*. A proposito di un libro recente,
di ENRICO SILVERIO p. 325
- 12 Marcus Vinicius, Gnaeus Cornelius Lentulus e i Daci,
di MAURIZIO COLOMBO p. 359
- 13 La corrispondenza militare romana su papiro,
ostrakon e tavoletta,
di FABRIZIO LUSANI p. 403
- 14 The late antique Roman officer as a religious
functionary in the Christian Roman army,
di WINFRIED KUMPITSCH p. 449
- 15 Sul personale della *praefectura Urbi* tardoantica:
a proposito dei *contubernales* di *Coll. Avell.* 16,
di ENRICO SILVERIO p. 471
- 16 Vandali e Mauri in Africa tra V e VI secolo.
Hoamer, "Achille dei Vandali",
di FABIANA ROSACI p. 495

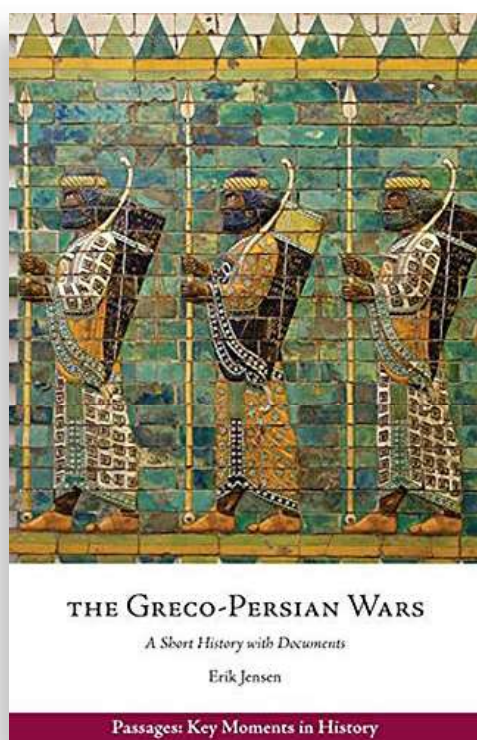
Recensioni /Reviews

- 1 J. ARMSTRONG e M. TRUNDLE (Eds),
Brill Companion to Sieges in the Ancient Mediterranean
[di ALESSANDRO CARLI] p. 519
- 2 PAUL A. RAHE, *Sparta's Second Attic War*
[di ALESSANDRO CARLI] p. 529
- 3 SYLVAN FACHARD and EDWARD HARRIS (Eds),
The Destruction of Cities in Ancient Greek World
[di Han PEDAZZINI] p. 537
- 4 MARION KRUSE, *The Politics of Roman Memory*
[di FABIANA ROSACI] p. 547
- 5 JAMES HOWARD-JOHNSON, *The Last Great War of Antiquity*
[di GIULIO VESCIA] p. 555
- 6 DAVID C. YATES, *States of Memory.*
The Polis, Panhellenism, and the Persian War
[di GIORGIA PROIETTI] p. 561
- 7 ERIC JENSEN, *The Greco-Persian Wars.*
A Short history with documents
[di MATTEO ZACCARINI] p. 571

ERIK JENSEN

*The Greco-Persian Wars.
A Short History with Documents*

Passages: Key Moments in History. Indianapolis-Cambridge (MA), Hackett, 2021 pp. xx + 212. US\$ 18 (paperback) / US\$ 49 (cloth). ISBN: 978-1-62466-954-5 (paperback).



Le campagne militari contro la Grecia effettuate delle forze dei Gran Re persiani achemenidi, nel 492-490 e nel 485-479 a.C., rappresentano uno dei temi più celebrati e studiati dell'antichità classica. I campi di battaglia di Maratona, Termopili, Salamina, Platea, godono di una fama duratura nella storia e nella memoria, mentre il tema della vendetta contro l'Asia in risposta alle invasioni della Grecia è richiamato, ancora a distanza di decenni o secoli, da Ateniesi, Spartani, Macedoni, Romani – solo per limitarsi al periodo antico. In generale, la 'ricezione' di questi conflitti, nel breve e nel lungo periodo, ha assunto le

forme più varie.¹ In anni molto recenti una serie di eventi, articoli di giornale, mostre, conferenze e pubblicazioni hanno celebrato i convenzionali 2.500 anni degli scontri più celebri, a conferma dell'interesse e della vitalità del tema.

In effetti questi conflitti segnano, in almeno tre diversi ambiti, un momento significativo nella storia antica: in termini cronologici, dal momento che nella rigidità della convenzione manualistica la fine della seconda invasione persiana chiude il cosiddetto periodo arcaico e apre quello classico della storia greca; per questioni militari, poiché le vittorie greche sembrano dovute in parte a una serie di soluzioni tecniche e tattiche (e, forse, strategiche); infine, per ragioni ideologiche, poiché spesso, dall'antichità stessa in poi, il fallimento delle spedizioni persiane è stato letto come il riflesso – nonché l'origine – di una supremazia, innanzitutto ateniese, poi greca in generale, e talora estesa *tout court* alla culturale occidentale.

Questi ambiti, ma soprattutto l'ultimo di essi, hanno contribuito in Occidente alla genesi moderna dell'idea di battaglia 'decisiva', dal cui esito sarebbe dipesa la macrostoria successiva. Il capostipite di tale corrente letteraria va probabilmente individuato nel *best-seller*, tuttora ristampato, *The Fifteen Decisive Battles of the World: From Marathon to Waterloo* (1851), di Edward S. Creasy. L'autore, che nell'introduzione mostra un entusiasmo per la pace mondiale pari almeno a quello per la propria formazione classica a Eton e Cambridge, individua a Maratona nel 490 a.C. il primo elemento di un catalogo a senso unico di successi militari dell'Europa sull'Asia. Di qualche anno precedente è il breve ma incisivo commento, continuamente citato dagli antichisti, del liberale John Stuart Mill che, nel recensire i primi due volumi dell'innovativa *History of Greece* di George Grote, scrisse: «The battle of Marathon, even as an event in English history, is more important than the battle of Hastings» (*The Edinburgh Review*, 84 (1846), p. 343). Si tende però a notare meno di frequente che tale giudizio è del solo recensore, dal momento che la *History of Greece* avrebbe trattato Maratona solamente in un volume successivo, e che, in fin dei conti, Mill non sembra aver avuto un'opinione particolarmente benevola di Grote.² A tal proposito, sarebbe

1 Per una panoramica di esempi vd. Emma Bridges, Edith Hall, and Peter J. Rhodes (Eds.), *Cultural Responses to the Persian Wars: Antiquity to the Third Millennium*, Oxford, Oxford University Press, 2007.

2 Cfr. Arnaldo Momigliano, «George Grote and the study of Greek history» (1952), in Glen W. Bowersock and Tim J. Cornell (eds), *A.D. Momigliano. Studies on Modern Scholarship*, Berkley, Un. of California Press, 1994, pp. 15-31, alle pp. 21-22.

forse interessante domandarsi che cosa Mill avrebbe pensato della valutazione che, in seguito, Grote diede della sconfitta persiana a Maratona: «by no means a very decisive defeat» (*History of Greece*, vol. IV, 3rd ed., 1851, p. 481). La portata macroscopica conferita da Mill a Maratona porta inevitabilmente, come ben emerge dalla frase immediatamente successiva della sua recensione («If the issue of that day had been different, the Britons and the Saxons might still have been wandering in the woods»), al ‘what if’, ossia al cambiamento epocale che per la storia umana sarebbe scaturito da un diverso esito del conflitto. Siamo dunque nel campo della pura storia controfattuale, un esercizio che può divenire, nella migliore delle ipotesi, affascinante e perfino didattico, ma che in ogni caso resta un territorio ben lontano dall’indagine scientifica. Il tema, di grande successo, della singola battaglia in grado di volgere senza ombra di dubbio le sorti dei posteri, potrebbe dunque facilmente essere archiviato come il prodotto di una concezione obsoleta e anacronistica dello studio del passato,³ se non fosse che la stessa prospettiva si può ritrovare ancora oggi, sostanzialmente immutata.⁴ Il problema resta dunque attuale, anche in virtù del fatto che, sin dalle origini, l’interesse per i conflitti tra antichi Greci e Asiatici può deviare facilmente sul tema dello scontro epocale tra civiltà. È appena il caso di ricordare la vasta polemica generata in questo senso a suo tempo da un *graphic novel* come *300* (Frank Miller, Dark Horse Comics, 1998) e, soprattutto, dal film a esso ispirato (Zack Snyder, USA, 2007), prodotti in grado di raggiungere un pubblico ben più vasto di qualsiasi trattazione accademica. È peraltro evidente che citazioni, simboli, oggetti e altri *paraphernalia* ‘spartani’, comunemente associati all’immaginario delle guerre persiane, godono di ampia popolarità presso numerose formazioni odierne appartenenti alla destra più estrema. Se alcuni esempi recenti ed eclatanti si possono individuare tra i manifestanti a Capitol Hill, Washington, D.C. nel gennaio 2021,⁵ è ben noto che questo genere di feticismo affonda le proprie radici in una tradizione ideologica, risalente quantomeno al XIX secolo, che raggiunge

3 Vd. gli esempi in Yuval Noah Harari, «The concept of ‘decisive battles’ in world history», *Journal of World History*, 18, 3 (2007), pp. 251-66.

4 Barry STRAUSS, *The Battle of Salamis: The Naval Encounter that Saved Greece - and Western Civilization*, New York, Simon & Schuster, 2004; Richard A. BILLOWS, *Marathon. How One Battle Changed Western Civilization*, New York-London, Overlook-Duckworth, 2010.

5 Per una rassegna di casi rimando alla prima parte di: <https://ics.blogs.sas.ac.uk/2021/04/12/thirty-a-graphic-novel-on-the-crisis-of-democracy/>.

il suo apice più drammatico e delirante nella Germania nazista.⁶ Trattare oggi di certi eventi accaduti due millenni e mezzo fa, dunque, significa *anche* confrontarsi con, o quantomeno tenere in considerazione, il contesto entro cui si ritrovano oggi frammenti, riletture e sottoprodotti di quella stessa tradizione antica.

Quale prospettiva conferire, dunque, a uno studio sui rapporti conflittuali – e non – tra Greci e Asiatici? Un problema, tutt'altro che banale, sta dalla scelta del titolo. Jensen parla di guerre *greco-persiane* (enfasi mia), una definizione che (nonostante il suo parere, p. 2) non è consueta. Esistono infatti diverse varianti per lo più giocate – significativamente – sull'aggettivo etnico: le battaglie e le guerre sono spesso semplicemente 'persiane', ed è questa la formula in genere più comune;⁷ l'aggettivo può talora essere declinato al singolare, a sottolineare la continuità del fenomeno nel lungo periodo;⁸ altri studiosi ancora scelgono invece di porre l'accento sulla natura prettamente greca delle fonti principali e dell'oggetto della contesa.⁹

Scegliendo di parlare di guerre greco-persiane, lo snello volume di Jensen mira a dare uno spazio adeguato, per quanto possibile, a entrambe le parti in campo. L'interesse per il contesto asiatico emerge nell'introduzione (pp. 1-33), in buona parte dedicata a tracciare un ampio quadro storico dell'impero achemenide. Le preponderanti fonti greche, prima tra tutti Erodoto, benché tutt'altro che in accordo reciproco su numerosi aspetti, tendono a leggere le guerre greco-persiane come eventi fondamentali proprio in quanto esse avvengono letteralmente al centro del mondo – in Grecia, appunto, e in generale attorno e sopra al Mar Egeo. La materia, ellenocentrica quando non direttamente atenocentrica, non era necessariamente vista allo stesso modo da chi, sul fronte asiatico, dovette percepire tali conflitti come collocati ai margini estremi dell'ecumene. Jensen valorizza l'interesse persiano non tanto per la conquista della Grecia, ma semmai per il sempre difficile

6 Vd. ora Johann Chapoutot, *Il nazismo e l'Antichità*, Torino, Einaudi, 2017.

7 Ad es. Michael Jung, *Marathon und Plataiai, Zwei Perserschlachten als "lieux de mémoire" im antiken Griechenland*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2006; cfr. Giorgia Proietti, *Prima di Erodoto. Aspetti della memoria delle guerre persiane*, Stuttgart, Franz Steiner, 2021.

8 David C. Yates, *States of Memory. The Polis, Panhellenism, and the Persian War*, New York, Oxford University Press, 2019.

9 George Cawkwell, *The Greek Wars. The Failure of Persia*, Oxford, Oxford University Press, 2005.

controllo sull'Egitto, l'area di maggiore valore in quel Mediterraneo orientale che rappresentava, dal punto di vista asiatico, una regione marginale, instabile e violenta (pp. 2-3). In tale ottica, Jensen tratteggia in modo efficace il rapporto a tre tra Grecia, Egitto e Asia sin dai tempi della XXVI dinastia egizia (cd. saitica), che tra VII e VI secolo trovò spesso nei Greci una fonte conveniente di mercenari (pp. 12-17) contro minacce interne ed esterne. La panoramica delle fonti (pp. 34-42) dà la precedenza a quelle persiane, sebbene queste occupino appena un paio di pagine. Il catalogo dei documenti, che costituisce il grosso del volume (pp. 43-190), presenta fonti relative alla storia politica, sociale, economica, militare, organizzate in prima istanza secondo un criterio tematico, e solo secondariamente cronologico: le prime sezioni sono dedicate ai documenti di matrice persiana relativi all'organizzazione, ideologia e origini dell'impero (§§ 1-3), ai rapporti dell'Egitto con i Greci e con i Persiani (§§ 4-5), ai primi anni del regno del Gran Re Dario (§ 6) e ai rapporti non conflittuali tra Greci e Persiani (§ 7); quest'ultima sezione, breve ma incisiva, avrebbe potuto includere un famoso passo erodoteo (5, 28) sulle fiorenti *poleis* d'Asia Minore sotto l'egemonia dei Lidi e poi dei Persiani. Alle corpose sezioni sugli scontri in Ionia e in Grecia (§§ 8-10), che giocoforza privilegiano le fonti greche, seguono quelle sulle reazioni persiane (§ 11), sul trascinarsi dei conflitti fino alla metà del V secolo (§ 12), e sul periodo successivo fino alla Pace del Re (387/6), cesura convenzionale importante per completare il quadro generale di un'analisi del lungo periodo (§ 13).

In considerazione del taglio del volume, la selezione dei documenti è completa e ben organizzata, ma povera per quanto riguarda il commento alle singole fonti. L'intervento dell'autore, a parte la selezione e l'organizzazione del materiale, si limita a un breve paragrafo introduttivo e in poche note telegrafiche. Per quanto riguarda punti specifici, mi limito ad alcune osservazioni: nell'introduzione si tratteggia un profilo di Sparta fin troppo stereotipato (p. 14) e, in generale, il ricorso regolare al concetto di 'aristocracy' (per Greci, Egizi, ecc.), la cui validità per il mondo antico è ora fortemente messa in discussione,¹⁰ rischia di risultare fuorviante. Alla fonte sul destino di Creso (nr. 3.3, Bacchilide) sarebbe stato utile aggiungere il confronto non solo con la trattazione erodotea (Libro 1) ma anche segnalare il recente ritrovamento a Tebe dell'iscrizione che sembra menzionare la

10 Nick Fisher and Hans van Wees (Eds.), *'Aristocracy' in Antiquity. Redefining Greek and Roman Elites*, Swansea, The Classical Press of Wales, 2015.

dedica del re,¹¹ una possibile e intrigante conferma della storicità di un episodio che ha generato un notevole dibattito. Nell'iscrizione graffita dai mercenari Greci ad Abu Simbel (nr. 4.3) non vi è menzione del possibile (probabile) gioco di parole presente nella 'firma' dell'autore. La fonte sui Greci medizzanti (nr. 10.4) sarebbe stata meglio contestualizzata da un commento relativo alle ragioni di certe comunità che, quantomeno secondo Erodoto (ad es. 8, 30), furono talora dettate puramente dalla rivalità tra Greci. Tra le versioni 'alternative' sullo svolgimento dei conflitti (nr. 11.1) sorprende la mancanza della polemica forse più celebre riguardo Maratona, quella di Teopompo di Chio (*FGrHist* 115 F 153), così come lascia perplessi, nella sezione successiva, l'assenza della Colonna Serpentina. Vi è un refuso, banale eppure critico, nella somma iniziale del tributo degli alleati di Atene (nr. 12.2), indicata in 360 talenti d'argento anziché il trādito 460 (Tucidide 1, 96, 2). L'ipotetica Pace di Callia (non adeguatamente problematizzata) avrebbe meritato un dossier più ricco relativo agli episodi che sembrano minarne la storicità (al nr. 13.3 si potrebbero aggiungere ad es. Thuc. 3, 19 e 3, 34), ai pur forti indizi che invece depongono a suo favore (Thuc. 8, 56, 4 e 8, 58, 2), nonché alle tradizioni sui legami culturali tra Atene e Sais (ad es. Platone, *Timeo* 21e) a fronte dei contatti tra gli Ateniesi e i dinasti egizi che in età classica si ponevano come discendenti della dinastia saitica (il contesto generale è appena accennato a p. 30, e la fonte relativa, nr. 12.4, non approfondisce). Il titolo della sezione cui appartiene la Pace di Callia, che rimanda a 'diplomazia e stabilità' nel periodo 450-387, è forse fuorviante a fronte dei frequenti ribaltamenti di alleanze nello scenario internazionale, della questione aperta delle *poleis* d'Asia Minore, e dell'evidente volatilità del controllo persiano sulla frontiera mediterranea, come attestato dalla lunga indipendenza dell'Egitto a partire dal 404 e dalla rivolta di Cipro (quest'ultima appena accennata al nr. 13.7).

Riferimenti diretti agli studi moderni sono estremamente rari nel commento dell'A., che per lo più si limita a indicare una bibliografia generale, quasi esclusivamente in lingua inglese. Corredano il volume una tavola cronologica, un glossario, un paio di mappe, un dettagliato indice analitico; manca, invece, una conclusione che presenti una valutazione complessiva delle fonti. La

11 *Ed. pr.* Nikolaos Papazarkadas, "Two new Epigrams from Thebes", in Id. (Ed.), *The Epigraphy and History of Boeotia. New Finds, New Prospects*, Leiden-Boston, Brill, 2014, pp. 223-51, alle pp. 233-47.

combinazione di una quantità di materiale vasta e di una contestualizzazione dei singoli documenti appena essenziale costituisce il limite più evidente del volume: se, da un lato, esso sembra chiaramente rivolto a non specialisti e studenti alle prime armi (da cui la scelta di fornire i testi in sola traduzione, talora adattata da altre pubblicazioni, e con un commento minimo), dall'altro la vasta selezione e la natura eterogenea del materiale rischiano di disorientare un lettore non esperto. D'altro canto, gli studiosi in grado di maneggiare adeguatamente le fonti presentate necessiterebbero di un maggiore livello di dettaglio nel commento e dei testi originali a fronte. Conviene sottolineare che tali scelte, più che all'autore, sono da imputare a una precisa linea editoriale conferita alla collana.

Nonostante la natura introduttiva, e per alcuni aspetti incerta, il volume di Jensen raccoglie una comoda collezione di fonti arricchita da un'introduzione generale in grado di superare molti luoghi comuni degli studi: la sua *Short History* offre un repertorio utile e tratteggia le molte sfaccettature di un rapporto tra Greci e Persiani fatto non solo di conflitti, ma anche di interlocuzione, movimenti, crisi e opportunità. Le battaglie più celebri, la cui reale portata resta quantomeno difficile da verificare, divengono parte di una più ampia storia 'di frontiera' complessa e, proprio per questo, meglio comprensibile.

MATTEO ZACCARINI

Università di Bologna, Dipartimento di Beni Culturali
matteo.zaccarini2@unibo.it